

I medici di base: «I codici bianchi li vediamo senza di noi c'è l'assalto al Pronto soccorso»

**LA REPLICA DEI DOTTORI
DI FAMIGLIA AI DATI
DIFFUSI DALL'ULSS 3
DURANTE
LA CONFERENZA
DI FINE ANNO**

SANITÀ

VENEZIA «I codici bianchi li vediamo eccome. Senza il nostro supporto, gli accessi nei Pronti soccorso sarebbero ancora di più». Non si è fatta attendere la replica dei medici di medicina generale all'indomani della conferenza stampa di fine anno dell'Ulss 3 Serenissima dove, tra l'altro, è emerso che nei giorni subito successivi al Natale, complice l'assenza dei medici di base - che sabato lavorano dalle 8 alle 10 e nei festivi non ci sono - hanno visto un incremento giornaliero di un centinaio di unità rispetto ai 680 che in media vengono registrati tra ospedale all'Angelo di Mestre, Venezia, Mirano, Dolo e Chioggia. Giuseppe Palmisano, segretario provinciale del sindacato Fimmg, snocciola due dati: «Ogni giorno, ciascuno di noi medici di medicina generale in servizio nell'azienda sanitaria, svolge 40 visite, tra ambulatorio e a domicilio; e gestisce 74 interazioni, tra telefonate, messaggi ed email. Se facciamo la moltiplicazione per 380 medici, arriviamo a 15.200 visite al giorno e 28.120 interazioni gestite, per un totale di 43.320 interventi e contatti giornalieri. Potete comprendere già da questi dati quale sia la mole

del nostro lavoro quotidiano».

Dai dati elaborati dal Controllo di gestione dell'Ulss 3 è emerso che in Pronto soccorso tre codici su quattro sono bianchi o verdi, cioè situazioni non gravi che potrebbero essere gestite benissimo altrimenti. Quando non ci sono i medici di medicina generale, subentra la Continuità assistenziale, l'ex Guardia medica, che opera sabato, domenica, e di notte dalle ore 20 alle 8 del mattino seguente ma che, a quanto pare, viene sempre meno contattata dai cittadini in caso di urgenze. «Provate a pensare come il totale degli accessi aumenterebbe se non ci fossimo noi che gestiamo già questi numeri così rilevanti - afferma Palmisano -. Ogni giorno facciamo il nostro lavoro sotto pressione, senza dimenticare che talvolta le richieste dell'utenza sono più che altro delle pretese. Un esempio su tutti: dopo tre giorni di febbre pretendono l'antibiotico anche se non indicato oppure tanti fanno il fai da te e se le prendono senza prima sentire il consiglio del medico. Anche la nostra categoria fa la sua parte per la sanità e non sempre è tutto bello e tutto facile: anzi. Dobbiamo scontrarci con tanti problemi, oltre alle incombenze burocratiche e amministrative». Dopo le ferie la Fimmg presenterà i risultati di una ricerca di recente condotta assieme al Centro studi della Cgia di Mestre sull'attività quotidiana dei medici di medicina generale: per rispondere, con numeri e relative considerazioni, alle critiche di chi, non poche volte, lamenta un'assistenza di base carente.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

